

UNA SOCIETA' SENZA ARTE

Ogni tanto, di mercoledì o di venerdì, viene qui nel mio studio di via Sassari ottantasei a Catania il Professor Enzo Salanitro, nato cinquantatre anni orsono sul Nebrodi a Mistretta ma sin da bambino in viaggio verso la città etnea. Da trent'anni insegna al liceo artistico.

Enzo ha un viso paffuto e mansueto, è pittore e scultore di raffinato talento e ama le rappresentazioni semplici e però efficaci. Adottando toni che variano dall'ironia sottile all'inventiva, dal dramma alla tragedia, coniuga elementi figurativi a semplici notazioni simboliche. Il suo lavoro è profondo

mercato e a volte di scienza. Invece possiede in sé rigore formale, recupera momenti, tende alla rivendicazione del sentimento e resta solo da riconoscergli il ruolo di coscienza del mondo.

L'arte non esclude la valenza romantica, placa l'animo nella lettura di un paesaggio, è terapeutica se aiuta un pazzo a quietare la sua follia. Ma anche se non risolve nulla, fa riflettere e sentire ciò che gli altri subiscono in modo devastante: forgiarla significa ampliarne i confini senza affidarsi a un'idea rigida di verità. Ora, però, si deve produrre esclusivamente consumo: oggetti o manufatti da infilare nelle case delle famiglie borghesi. Negli anni Ottanta l'autonomia dei gruppi consentiva la totale libertà di espressione; nelle accademie si svolgevano scambi fra giovani di differenti spazi autonomi. Oggi i ragazzi espongono nei pub e subiscono le angherie di galleristi e affaristi che gli chiedono di pagare i costi della mostra. Non c'è dubbio che la Sicilia è lontana dai grandi eventi culturali e molto è da imputare a chi non prende coscienza della propria capacità di muovere le cose. Una società senza arte è una società malata; Alessandro, perché non le scrivi queste cose su 'La Zona Franca'?"

Provengo da una fiera cultura contadina e ho studiato presso l'Istituto statale e l'Accademia di belle Arti. A Catania ho frequentato il mitico spazio di 'Sicilia Arte' di Sebastiano Miluzzo, che mi ha dato l'opportunità di esporre nella mia prima mostra personale nel 1980, un lavoro incentrato sugli anni di piombo e qualche anno dopo ho conseguito la laurea in discipline pittoriche. All'ombra dell'Etna, giorno dopo giorno, si è amplificata la mia voglia di dipingere che è proseguita con il gruppo 'Artestudio' poi diventato 'Novororganismo': per quattordici anni ho operato in Sicilia su direttive di sperimentazioni artistiche e obiettivi di recupero di



centri storici. La mia attività fluisce in un clima di totale libertà di pensiero verso un sistema organizzato in falsi idoli e in consumo devastante e scorre alla ricerca di una certa autonomia dalla critica che prospera con il dio denaro. Sono lontano dai processi di omologazione che ingannano l'uomo e ne mortificano la creatività. Tante sono state le mostre a Catania, Avola, Sperlinga, Agira ed innumerevoli le esposizioni nel centro storico di Mistretta, una delle più antiche città della nostra isola, ricca di ricordi e di un glorioso passato.

Ho disegnato centinaia di grafiche e illustrato libri partendo dalle tematiche di 'automatismo' per arrivare alle semplici illustrazioni; ho dipinto i temi della società del terremoto in Irpinia fino a Falcone e Borsellino con un codice a barre e nelle recenti opere parlo di esodi e tragici viaggi. Ho esposto



e intenso e ogni opera sfugge alle regole produttivistiche del mercato, alle mode, agli allineamenti di maniera e di convenienza. Attraverso la pittura lancia denunce con uno stile che ricorda i cantastorie, veri testimoni della cultura del nostro tempo e custodi di una tradizione millenaria.

"Subissato dalla tempesta di immagini del media, escluso dalla produzione economica o scartato come una caramella, l'artista oggi è tornato solo. E' uno stregone che può guarire i mali del mondo senza appartenere ad alcun verbo politico o religioso ma è tempestato da dubbi, recriminazioni e preoccupazioni. Produce soltanto idee e se vuole 'consumare' deve rispettare le regole; se crede, il suo Dio è unico; se ama la politica, amerà il fare per i più miseri. E intanto orde di filosofi e intellettuali smaniano per spiegare l'arte: per loro è un'attività di

È UNA SOCIETÀ MALATA



anche su territorio nazionale (Comuna Baires Milano, centro di Sarro, circolo Brecht di Milano) così come Firenze, Torino e ho avuto la fortuna di portare le mie opere in America ("La scala di Giacobbe") toccando l'intero nuovo continente in una rassegna itinerante per ritornare infine a Siracusa in un museo stabile d'arte sacra contemporanea. Ultimamente ho esposto in diverse mostre mail art in giro per il mondo e attualmente un mio lavoro è al Community College dell'Università delle Hawaii.

Mi ritengo un osservatore curioso delle novità e provo a tradurre gli avvenimenti del nostro tempo in disegni, oggetti, pitture. Ogni giorno scopro che il mondo si muove agli antipodi, sulla via del denaro; in pochi avvicinano l'orecchio al cuore del mondo, alle sue convulse giornate. Reputo il codice a barre, il cellulare, la tivù, internet, farmaci dall'efficacia miracolosa i nuovi mostri della nostra epoca. Il mio lavoro scorre su binari che guardano ai vecchi maestri ma non perde di vista la realtà di oggi fatta di codificazioni e malessere, perché il nostro fare non deve essere verità assoluta ma un input per una plurale visione.

L'arte è una favola contemporanea, ricca di un linguaggio essenziale, rapido ed incisivo che solo i bambini e gli artisti possiedono. Invito i miei allievi a praticarla, ma soprattutto li sprono a pensarla perché, non avendo una vera definizione, potrebbe essere segnale di libertà contro gli abusi e scatenare la fantasia verso chi propone l'appiattimento. Il mio desiderio è educare all'Arte vera, essenza nata dal lavoro dell'uomo che ci mostra i miti dell'uomo stesso e che ci svela le tragedie nascoste dietro i simboli del benessere, del progresso, dell'omologazione.

Ai giovani auguro l'indipendenza, seguano il loro profondo "sentire" di straordinaria bellezza e, per motivi intimamente loro, dipingano ciò che amano di più. Non perdano mai la voglia di esprimere idee, sogni, e utopie con un pennello o con qualsiasi altro strumento. Ai politici e agli operatori del settore raccomando di aiutarli non soltanto con i complimenti perché gli artisti sono la nostra parte migliore, sono bambini che sanno cadere e rialzarsi, sono fiori veri e mai finti, sono persone che negano il presente e immaginano un futuro migliore."

Alessandro Russo